

Il giudice riapre la cappella all'ombra della Croce spezzata

Era rimasta interdetta ai fedeli dopo il drammatico crollo di aprile Il sindaco: «Sul futuro dell'area serve un concorso internazionale»



Nel crollo della Croce del Papa il 24 aprile perse la vita un giovane bergamasco

Alla seconda richiesta avanzata dal Comune, all'inizio della settimana, la Procura di Brescia ha risposto positivamente: la cripta sul dosso dell'Androla a Cevo, ai piedi del moncone di quella che era la Croce del Papa, è stata dissequestrata e tra pochi giorni, una volta pulita la polvere all'interno e tagliata l'erba all'esterno, dopo la forzata chiusura durata sei mesi potrà finalmente tornare fruibile ai fedeli e ai turisti.

RICORDIAMO che la cappella sotterranea era stata posta sotto sequestro insieme all'area sovrastante e che per alcune settimane era servita da deposito nel quale stivare i pezzi di legno lamellare e altri materiali minuti dopo l'imprevedibile crollo del manufatto avvenuto nel primo pomeriggio di giovedì 24 aprile: il cedimento aveva causato la morte del giovane loverese Marco Gusmini, il quale per sua sfortuna si trovava vicino all'altare ed era stato colpito in pieno dalla gigantesca statua del Redendore.

La decisione degli inquirenti ha naturalmente soddisfatto il primo cittadino. «Da questo punto di vista sono abbastanza contento - afferma Silvio Citroni - perché almeno quella parte, diciamo più sacra e dove i cittadini hanno posto le loro intenzioni (piccole lapidi), tra un paio di giorni tornerà accessibile».

Sono tredici le persone iscritte nel registro degli indagati dal pm Cati Bressanelli, magistrato di origine camuna chiamata a far luce sulle cause del cedimento dell'opera di Enrico Job. Fra loro figura anche il primo cittadino, al quale chiediamo a che punto sono le indagini. «Non so nulla. Sono solamente a conoscenza che i periti (Francesco Passi e Dario Bianchetti, coadiuvati dagli esperti del Cnr di Sesto Fiorentino, ndr) non hanno ancora consegnato la loro relazione, per cui sono

in attesa di conoscere il responso».

Quale sarà il futuro di questa vasta area una volta dissequestrata? «Credo che più o meno sarà la stessa di oggi. La mia intenzione, che voglio condividere con la comunità cevese e con il resto della Valle - spiega Citroni - è quella di bandire un concorso internazionale onde trovare la soluzione migliore per questo sito». Se toccasse a lei decidere, ricostruirebbe la Croce di Job, chiaramente impiegando un'altra tipologia di materiale, oppure un altro monumento? «Non mi esprimo né per una né per l'altra ipotesi - conclude il sindaco - perché credo che questa debba essere una scelta condivisa e quindi il mio parere personale non ha nessuna importanza». Mentre la cripta è tornata disponibile, l'area al cui centro si trova il moncone affiancato dai millenni (grandi reti metalliche costituite da centinaia di nodi), rimane delimitata dalle transenne e il divieto penale di accedervi.

Lino Febbrari